

Restituzione di Marcello Sala

Premessa: come ho lavorato sul materiale prodotto nel primo incontro. Ho letto senza cercare niente in particolare, senza applicare griglie. Mi sono lasciato colpire e solo dopo ho cercato di mettere a fuoco che cosa mi aveva colpito, dopo ancora ho provato a ricostruire un senso.

PENSANDO ALLA PAROLA "BOSCO"...

Il bosco e il suo sottobosco sono la vita per tutti: animali e persone
 Vegetazione e suoni della natura
 Radici
 Legna
 Ecosistema
 Gestione dell'ecosistema
 Tranquillità
 Rifugio

Un luogo che per molti bambini e adulti è un luogo poco conosciuto
 Ambiente da scoprire e rispettare
 Alberi ma non solo...
 Funghi
 Ecosistema
 Posto dove vivere nella pace
 Sistema complesso di vita
 Per conservare il territorio e chi ci abita

Qui ho provato a dare forma a un'impressione dividendo le espressioni dei partecipanti in quelle che in qualche modo derivano da un'esperienza personale del bosco e quelle che riportano delle rappresentazioni sociali (nozioni, luoghi comuni, stereotipi, immagini diffuse, idee, concetti ecc.)

In corsivo le espressioni che possono stare in tutte e due le categorie (solo l'autore/trice potrebbe chiarire)

Esperienze personali	Rappresentazioni sociali
Vegetazione e suoni della natura Tranquillità Rifugio <i>Radici</i> <i>Legna</i> <i>Funghi</i>	<i>Radici</i> <i>Legna</i> <i>Funghi</i> Alberi ma non solo... Posto dove vivere nella pace Sistema complesso di vita Il bosco e il suo sottobosco sono la vita per tutti: animali e persone Un luogo che per molti bambini e adulti è un luogo poco conosciuto Ecosistema Gestione dell'ecosistema Ambiente da scoprire e rispettare Ecosistema Per conservare il territorio e chi ci abita

Un altro tentativo di classificare le espressioni tra quelle che hanno come referente qualcosa di concreto o di corporeo e quelle che si riferiscono a una rappresentazione, un'idea di...

Concreto Corporeo	Astratto Idee
Vegetazione e suoni della natura Radici Legna Funghi	Il bosco e il suo sottobosco sono la vita per tutti: animali e persone Ecosistema Gestione dell'ecosistema Tranquillità Rifugio Un luogo che per molti bambini e adulti è un luogo poco conosciuto Ambiente da scoprire e rispettare Alberi ma non solo... Ecosistema Posto dove vivere nella pace Sistema complesso di vita Per conservare il territorio e chi ci abita

Sembra che il bosco non faccia tanto parte del proprio mondo di esperienze quanto del proprio mondo di idee e rappresentazioni sociali: questa non è una valutazione, ma solo un'impressione che può servire eventualmente come stimolo-provocazione per gli interessati.

PROGETTI DIDATTICI PER VISITE AL BOSCO

Nel complesso si nota una grande varietà nei progetti (e questa è una risorsa): se si fosse trattato di un museo probabilmente ci sarebbe stata maggiore convergenza. La varietà forse ci dice che il bosco non è tanto un nostro luogo di esperienza, quanto un oggetto culturale: si propone il bosco come oggetto culturale inserito in una "mappa" scolastica.

Il dispositivo scolastico è frutto di competenza, ma funziona su un oggetto complesso come il bosco che è anche un *ambiente*? È vero che nella nostra mente ci possono essere solo "mappe" (rappresentazioni) e non il "territorio" materiale del bosco, ma la questione è: quanto vicine al "territorio" sono le "mappe" che noi ci costruiamo?

I pericoli sembrano essere da una parte l'eccessiva oggettivazione di tipo scientifico, come "mappa" troppo intellettuale e parziale; dalla parte opposta il vissuto soggettivo che non considera ciò che il bosco è, nel suo "territorio" biologico e nella sua realtà culturale.

In entrambi i casi il rischio della lontananza della "mappa" è che il bosco per ciò che è nella realtà, come "territorio", come oggetto, diventi irrilevante. E questa è una cattiva premessa per la dimensione politica del "prenderci cura di".

Le mappe più vicine al "territorio" sembrerebbero essere quelle percettive-emotive. I due aspetti, percettivo-cognitivo da una parte ed emotivo dall'altra, sono separati ancora una volta solo nelle nostre "mappe" mentali: se l'emozione viene separata dalla conoscenza, l'oggetto diventa solo un pretesto per proiezioni sentimentali che fanno parte del mondo interiore del soggetto; se la conoscenza viene privata della dimensione emotiva che sempre l'accompagna perde la possibilità di relazione con i "valori".

Ma, per lasciare spazio alla percezione-emozione, paradossalmente occorrono condizioni artificiali, perché non siamo abituati a vivere nel-con il bosco ne in generale ad "ascoltare" (osservare).

Meglio buone mappe (scientifiche) allora? ma mappe di che cosa? Le mappe sono in relazione agli strumenti osservativi e concettuali utilizzati e quindi richiedono delle scelte e soprattutto la consapevolezza che di scelte si tratta e quindi della parzialità della mappa rispetto all'interezza del territorio, dell'oggetto reale, che nel caso del bosco è un ambiente, ovvero un sistema complesso.

Sembra di capire dalle proposte delle/degli insegnanti che quando dobbiamo guidare i nostri allievi non proponiamo ciò che ci crea timore, incertezza. Ma l'incertezza e il timore li provano anche i bambini-ragazzi, per cui questa può essere proprio la porta per mettersi in sintonia con i loro processi di conoscenza nell'incontro con un oggetto-ambiente estraneo. E l'incertezza è anche strettamente legata alla curiosità, motore fondamentale della conoscenza.

Siamo in un "doppio vincolo": se vogliamo metterci i panni dei bambini-ragazzi dobbiamo partire dalle nostre reazioni, ma allora non possiamo guidarli perché anche noi non abbiamo dimestichezza con il bosco; d'altra parte, se vogliamo guidarli, ci mettiamo "di fronte" a loro dall'esterno e non possiamo "allineare il nostro sguardo emozionato" a loro.

Una possibile via d'uscita: ascolto le mie reazioni, paure, incertezze e poi, come insegnante, costruisco contesti dove loro le possano attraversare, contando sul mio aiuto.

La costruzione di una conoscenza è mediazione dal vissuto al sapere scolastico. Ma chi è il mediatore?

Nel caso di un museo siamo convinti che il mediatore debba essere la guida perché è più esperto nello specifico (padrone di casa). Nel caso del bosco? Perché non ricorrere come mediatori alle persone per cui il bosco è un contesto di esperienza (anziani che hanno vissuto in una organizzazione sociale che era in relazione con il bosco, persone che nel bosco lavorano...)?

Una forma efficace di mediazione è quella del raccontare, che non separa cognitivo e affettivo, perché è insieme vissuto e cultura.

L'orientamento dell'esperienza verso la scienza sicuramente va nella direzione delle "mappe": ma applicare mappe già fatte non è l'unica alternativa possibile; le mappe si possono costruire (anzi co-costruire perché la dimensione sociale è essenziale alla scienza tanto quanto è dimensione naturale dell'apprendimento dei bambini-ragazzi), rispettando così il cuore della scienza ovvero il paradigma della scoperta-invenzione.

Attraverso la mediazione di chi nel bosco o sul bosco lavora si ricostruisce la dimensione culturale, il bosco come oggetto culturale. E da lì viene anche la dimensione politica, ma una buona politica deriva da conoscenza-affezione diretta, profonda nei confronti degli oggetti di cui si occupa.

Questa il quadro prima dell'uscita nel bosco di Ghiaro, durante la quale sono state proposte attività che implicavano una relazione di tipo prevalentemente percettivo con il bosco.

Per ogni attività sono state date indicazioni su cosa fare ma non sul significato e il senso, per cui al termine la domanda è stata proprio "che senso ha avuto per me?".

Già questo è interessante per degli insegnanti che sono abituati per cultura professionale a dichiarare preventivamente il senso delle loro proposte. Tuttavia non sempre il senso attribuito da chi propone un'attività corrisponde a quello che deriva ai partecipanti dal loro vissuto dell'esperienza. E soprattutto il senso che ha per ciascuno un'esperienza non può essere determinato preventivamente attraverso le parole di qualcun altro (a meno che non si tratti di manipolazione attraverso la suggestione, modalità che consideriamo per nulla educativa).

Tuttalpiù la comunicazione che precede un'attività può costituire un contesto per l'esperienza, può costruire delle condizioni adeguate al tipo di esperienza che sta nel progetto: in questo prende corpo l'intenzionalità educativa.

Nel nostro caso la scelta è stata per indicazioni centrate essenzialmente sull'azione e sulle sue modalità.

A questo si riferiscono le prime "parole chiave" ricavate dagli interventi dei partecipanti:

Silenzio condizione	Memoria	Paura di cadere
Ascolto	Aperto/chiuso	Osservare
Meta sì/no	Differenze/somiglianze	Foto non raccogliere
Dove ti porta: il corpo	Andare insensato	Perdersi
la mente	Il bosco vive per conto suo	Stagioni
Difficoltà distrazione	L'uomo primitivo	Dove l'attenzione
Ritrovare i luoghi	Gruppo?	Dettagli e insieme
	Individuazione/affidamento	Che cos'è

In particolare il silenzio è stato individuato come condizione significativa, soprattutto in relazione alla difficoltà di mantenere la mente sgombra da pensieri estranei al qui e ora dell'esperienza.

Per alcune persone queste condizioni hanno messo in moto circuiti di memoria segnati emotivamente in relazione con elementi percettivi dell'esperienza nel bosco, come le proprie reazioni di piacere o disagio rispetto ai diversi aspetti del bosco (ad esempio: aperto/chiuso, piano/scosceso...) o alle modalità di presenza (stare nel gruppo/solitudine con la dinamica contraddittoria affidamento/individuazione).

Un elemento che sembra emergere è l'ampliarsi e l'affinarsi della percezione che fa oscillare l'attenzione dei sensi tra i dettagli e l'insieme, prima di diventare "osservazione"; elemento da mettere in relazione con il silenzio e anche con i tempi lunghi dell'azione.

Alla fine la domanda "cos'è il bosco" fa emergere il fuoco dell'esperienza dell'"andare insensato" come un tentativo di mettersi in relazione con ciò che il bosco è, indipendentemente dalla presenza umana e prima di ogni nostra rappresentazione. È da questo tipo di percezione che può nascere il rispetto per il bosco come ambiente oltre che come oggetto di conoscenza. Questo tipo di esperienza, che può rimettere il soggetto nei panni dell'uomo primitivo o addirittura dell'animale che conosce il bosco senza rappresentarselo attraverso "mappe", sembra potersi collocare a un "livello 0 della conoscenza", dove la percezione non è separabile dall'emozione, e che precede ogni conoscenza scientifica e antropologica e ogni scelta politica.